



absi

Associazione Biblica della Svizzera Italiana

“BIBBIA-TEOLOGIA-VITA: QUESTIONI APERTE”

2.

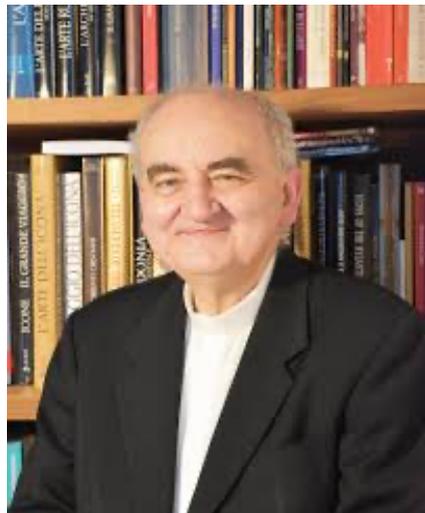
BIBBIA, RELIGIONI E VIOLENZA: PAGINE BIBLICHE, RIFLESSIONI STORICO-RELIGIOSE, PROSPETTIVE CONTEMPORANEE

Bibbia e violenza – religioni e violenza: temi assai controversi e che presentano aspetti di grandissimo interesse da varie fonti testuali a non pochi comportamenti di singoli, gruppi e collettività, da qualche millennio a questa parte. Riflettere in proposito a partire da testi e scelte etiche appare molto importante anzitutto nella nostra epoca.

mar 2/2/2021 (ore 20.30-22.00)

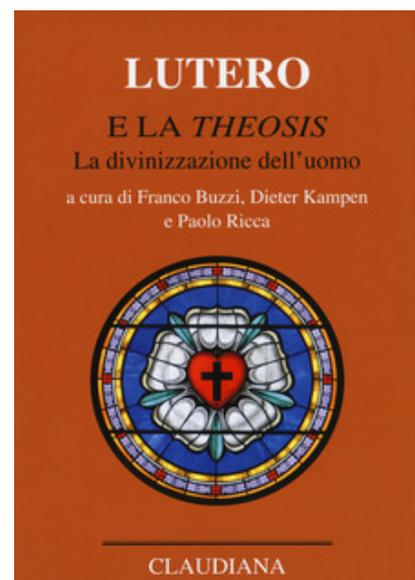
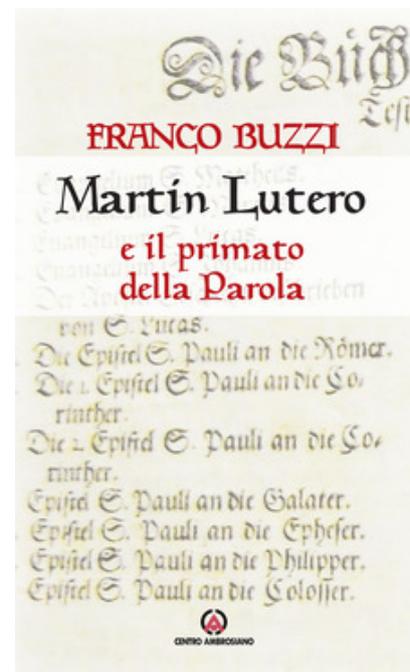
La violenza nella storia del cristianesimo: testi e riflessioni

di Franco Buzzi



Franco Buzzi (15 maggio 1948) è sacerdote della Diocesi di Milano dal 1972. Ha studiato teologia e filosofia a Milano, Roma e Monaco di Baviera. Ha insegnato filosofia e corsi speciali di teologia fondamentale a Milano (Seminario Arcivescovile e

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale) e a Roma (Pontificia Università Gregoriana). Tra il 2000 e il 2005 è stato più volte ospite stipendiato presso la Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel. XXV Prefetto della Biblioteca Ambrosiana (2007-2017) e Presidente dell'Accademia Ambrosiana (2008-2017), continua i suoi studi sull'Età Moderna e sul Medioevo presso la medesima istituzione, facendo parte dal 1992 del Collegio dei Dottori. Ha dedicato studi e pubblicazioni all'idealismo tedesco, al luteranesimo e alle dottrine politiche, giuridiche e teologiche della Seconda scolastica. È membro effettivo dell'*Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere* ed è Presidente dell'*Accademia di Studi Luterani in Italia* (ASLI).



LA VIOLENZA NELLA STORIA DEL CRISTIANESIMO

A.

Alcuni casi legati al tema della guerra in età moderna

(1. Conquiste del Nuovo mondo – 2. Pericolo turco – 3. Riforma e guerre di religione)

PREMESSA generale: Cristianesimo e Guerra

Risaliamo all'origine del tema: i presupposti nella concezione classica della guerra

Marco Tullio Cicerone (106-43 a.C.) e Giulio Cesare (100-44 a.C.): la giustificano *post factum*. In realtà essa fa problema anche nel mondo classico latino, vedi il mito dell'età dell'oro (cfr., tra il I sec. a.C. e il I d.C., Publio Virgilio Marone, *Bucoliche*, IV; Publio Ovidio Nasone, *Metamorfosi*, I,76-88)

- Dichiarazione ufficiale

Bellum iustum

- Risposta a un'aggressione
- Ricupero di ciò che è stato illegittimamente sottratto
- Vendetta per un torto subito

Primi secoli cristiani: prima e dopo **Costantino (274-337)**

Agostino d'Ippona (354-430): premesse teoriche per la codificazione canonica (Graziano)

- Giusta causa
- Fine autentico: la pace
- Escluse le motivazioni passionali:
 - *Cupiditas*
 - *Crudelitas*
 - *Feritas*
 - *Libido*

Tommaso d'Aquino (1225-1274): Carità evangelica / Guerra

- Il Vangelo predica la pace, quella evangelica, che nasce dalla chiamata soprannaturale dell'uomo alla comunione con Dio, la quale si esprime dell'ordine della carità (*ordo caritatis*)
- La guerra è ammessa solo come *extrema ratio* in vista di garantire l'ordine sociale
- In ogni caso essa è lecita solo a determinate condizioni:
 - *Principis auctoritas*
 - *Iusta causa*
 - *Recta intentio*

ETÀ MODERNA: mutano i fattori storici, sociali, politici

1. Scoperta, conquista, colonizzazione del **Nuovo mondo** (1492-fino alla metà del XVI sec.)
 - *I conquistadores*
 - Hernán Cortés ([1485-1547] - Messico)
 - Francisco Pizarro (([1475-1541] - Perù)
 - Riflessione teorica
 - Bartolomé de Las Casas (1484-1566)
 - Juan Ginés de Sepulveda (1490-1573)
2. Pressione dei **Turchi** dopo la presa di Costantinopoli (1453)

Diverse prese di posizione: Erasmo da Rotterdam (1466 o 1469-1536), de Sepulveda, Lutero (1483-1546)
3. Avvento della **Riforma**: guerre di religione (sec. XVI-XVII)

Il tema della tolleranza: posizioni diverse: Erasmo – Nicolò Machiavelli (1469-1527)

B.

RELIGIONE E CONQUISTA

Si comincia a riflettere *post factum*: a quale titolo i barbari ovvero i “selvaggi del Nuovo mondo” sono caduto sotto la dominazione o la giurisdizione spagnola?

- **Titoli illegittimi**

- *Imperator est dominus totius orbis*
- *Papa habet plenitudinem potestatis in temporalia*
- *Ius inventionis: deserta sunt occupantis*
- Tesi di Sepulveda: forse non è riportata del tutto correttamente dalla polemica: i selvaggi non sono uomini, sono schiavi per natura; in modo più tenue: hanno un livello così basso di cultura, che è lecito farli passare a una cultura superiore, quella spagnola.
- Si contrappone Francisco de Vitoria (1483-1546): la cultura non si impone e a maggior ragione non si impone la fede: la guerra non può essere giustificata dalla religione cristiana: *fides est res voluntatis, non necessitatis*

- **Titoli legittimi (Francisco de Vitoria)**

- *Ius communicationis* che comprende lo *ius peregrinandi et degendi* in tutto il mondo che costituisce una *communitas communitatum*; nello *ius communicationis* è incluso anche lo *ius negotiandi*
- *Ius praedicandi et annuntiandi Evangelium*; quanto ai suoi contenuti non rientra nel “diritto naturale”; tuttavia quanto alla sua forma è assai vicino al diritto naturale di insegnare. È lecito insegnare anche il Vangelo, come un bene che fa crescere la coscienza umana e incrementa le buone relazioni tra gli uomini. Insegnare la Verità è un bene per tutti ed essa deve poter essere insegnata a tutti, compresa la verità relativa al fine ultimo dell’uomo. Insomma il diritto di comunicare include anche il diritto di comunicare l’Evangelo, perché esso, tale annuncio, è una forma di comunicazione. Vitoria arriva fin qui. Ovviamente senza guerra e senza imposizione.

- Sepulveda va oltre: il fatto che i selvaggi del Nuovo mondo non conoscano neppure tutta la legge naturale è un motivo sufficiente per indire la guerra e per imporre il Vangelo.
- Las Casas: il papa e i principi non hanno nessuna giurisdizione sugli indios: essi non sono sudditi né della Chiesa né dei principi cristiani; perciò essi non possono essere puniti per ciò che essi non ritengono dei crimini o dei misfatti. Cannibalismo e sacrifici umani fanno parte di una religione ancestrale, che anzitutto va accettata, per riuscire poi a dimostrare la superiorità del Cristianesimo. Las Casas è lontano da qualsiasi imperialismo culturale. Anzi, nei suoi testi e nei suoi atteggiamenti si prelude al tema della “Tolleranza” e della “Libertà religiosa”, all’affermazione e alla difesa della quale la Chiesa giungerà solo molti secoli più tardi.

Alcune osservazioni:

- ci sono pure dei “limiti” nel pensiero del Vitoria: mancata *reciprocità* nel riconoscimento dei diritti naturali e nella loro applicazione.
- La teoria del <bellum iustum> torna dunque anche nella Seconda scolastica (sec. XV-XVII) e viene fondata sostanzialmente sul diritto naturale. È lecito intraprendere una guerra quando si tratta di garantire un *ordine sociale* compromesso, interno o esterno allo Stato o nel caso di conflitti ingiusti tra gli Stati.
- Ma quale *rappporto* esiste tra “diritto naturale” e “Vangelo”, tra “naturale” e “soprannaturale”? San Tommaso e con lui anche la Scuola domenicana di Salamanca (F. de Vitoria e Domingo de Soto) si muovono ancora nella prospettiva che vede l’uomo naturalmente orientato al soprannaturale, dunque alla *visio Dei beatifica*. L’ordine sociale (perseguitabile anche attraverso la guerra giusta) non è il fine ultimo dell’uomo.
- Sulla Scuola di Salamanca si innestano gli sviluppi della scuola gesuitica (Luis de Molina ([1535-1600]; Roberto Bellarmino [1542-1621]; Francisco Suárez [1548-1617]): essi introducono il concetto di “*natura pura*”, sicché la natura dell’uomo tende a risolversi in se stessa, ad avere una finalità puramente naturale; la questione dell’*estrinsecismo* (lettura di Henri de Lubac).
- Per questa via, di incipiente secolarizzazione del cristianesimo, si arriva a una *fondazione puramente laica* del diritto naturale, il quale trova il proprio fondamento semplicemente nella natura dell’uomo

considerata in sé e per se stessa. In Ugo Grozio (1583-1645) per esempio, all'*appetitus videndi Deum* si sostituisce, come fine ultimo dell'umanità e della società, l'*appetitus societatis*. Ciò significa concedere un credito pericoloso alla guerra (legittima), quasi si trattasse di un mezzo adeguato al raggiungimento del fine.

[Paul Laymann (sec. XVI-XVII) → Hermann Busenbaum (sec. XVII-XVIII) → Alfonso de Liguori (sec. XVIII) → Adolphe-Alfred Tanquerey (sec. XIX-XX) → Joseph Joblin (sec. XX)]

C. L'OCCIDENTE E IL PERICOLO TURCO OTTOMANO

- La situazione si fa critica a partire dalla conquista di Costantinopoli (1453). Un altro momento di grande panico è rappresentato dai primi decenni del XVI secolo, quando l'Impero ottomano si fa più vicino ai confini dell'Impero romano di nazione germanica, dapprima con la presa di Belgrado (1521) e il dominio della parte orientale dell'Ungheria (1526). Quando il pericolo si avvicina a Vienna (1529, sempre con Solimano I, il Magnifico; Buda è conquistata nel 1541), l'Occidente trema. Iniziano le reazioni consistenti (più a parole che a fatti) da parte delle supreme autorità: l'imperatore e il papa sono preoccupati e caldeggiando opposizioni armate che possano fronteggiare l'avanzamento.
- Anche dal punto di vista intellettuale e culturale si registrano posizioni differenti, da quella del puro odio repressivo e distruttivo (de Sepulveda), all'atteggiamento pacifista di Erasmo a quello di Lutero, che qui ci interessa maggiormente.
- Nelle *Resolutiones disputationum de indulgentiarum virtute* (1518), Lutero si era già espresso in modo contrario alla necessità di un intervento contro i Turchi. Da qui calunnie e fraintendimenti nei suoi confronti.
- In realtà egli chiarì successivamente il senso delle sue affermazioni, precisando la funzione del pericolo turco nella sua teologia: i Turchi sono una verga punitiva nelle mani di Dio contro una cristianità degenera e infedele. Occorre reagire con la conversione cristiana. D'altra parte resta aperta la possibilità per i principi, non già per il papa, di allestire un'offensiva armata contro l'invasione ottomana. Si precisa così la possibilità e il senso della guerra nella sua visione politico-religiosa dei *due regni o reggimenti*: quello mondano e quello cristiano.

D. GUERRE DI RELIGIONE → TOLLERANZA E LIBERTÀ RELIGIOSA

- La situazione in Europa nei secoli XVI e XVII è tragica e disastrosa a motivo di “guerre di religione” tra cristiani, sostenute dal pretesto religioso-confessionale, in realtà sempre causate da interessi politici e da visioni espansionistiche dei nascenti Stati nazionali europei. Fiandre, Francia, Inghilterra, Germania ed Europa nel suo insieme sono teatro di scontri continui.
- È importante segnalare alcune date nel lento processo di tolleranza:
 - *La pace di Augusta* (1555). Principio del *cuius regio, eius et religio*. Vale tra cattolici e luterani.
 - *Pace di Westfalia* (1648). Lo stesso principio viene esteso a cattolici, luterani e calvinisti.
- La tolleranza dal punto di vista delle idee:
 - Visione umanistica: Erasmo
 - Visione politica: Michel de L'Hospital (1505ca-1573), Philippe du Plessis-Mornay (1549-1623), Jean Bodin (1529-1596)
 - Rivolta contro l'intolleranza: Castellione (1515-1563) sul caso di Michele Serveto (1511-1553)
 - La rivendicazione della libertà contro l'ortodossia: anabattisti e antitrinitari
 - Diritto naturale e religione naturale

Mini-Bibliografia

(mi limito a citare alcuni miei contributi in cui sono segnalate le fonti e ampia letteratura su questi argomenti)

1. F. Buzzi, *Il tema de iure belli nella Seconda scolastica*, in Id., *Teologia, politica e diritto tra XVI e XVII secolo*, Marietti, Genova-Milano 2005, pp. 81-150.
2. F. Buzzi, *Guerra e pace in Martin Lutero*, in *ivi*, pp. 151-184.
3. F. Buzzi, *I turchi ottomani e il Corano nell'ottica di Lutero*, in *ivi*, pp. 111-132.
4. F. Buzzi, *Tolleranza e libertà religiosa in età moderna*, Centro Ambrosiano, Milano 2013; ora anche in trad. ted. ampliata: F. Buzzi-M. Krienke, *Toleranz und Religionsfreiheit in der Moderne*, mit einem Beitrag von François Boespflug und einem Nachwort von Heinrich Schmidinger, Verlag Kohlhammer, Stuttgart 2017.
5. F. Buzzi, *“Estraneità” e “appartenenza” nel cristianesimo antico e moderno*, in Id., *Quale Europa cristiana? La continuità di una presenza*, con un testo di Fabio Trazza, Jaca Book, Milano, 2019, pp. 71-88.
6. L. Lorenzetti, *Guerra ingiusta, pace giusta. Dove va la morale cattolica*, Pardes, Bologna 2004.